Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 49 (1907)

Heft: 20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 49 ═══ *LOCARNO, 31 Ottobre 1907* ═══ Fasc. 20

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: La nostra opinione intorno alla nuova legge militare — Novembre e il ricordo dei morti — Echi delle feste di Loco — La Mostra didattica all'Esposizione di Milano 1906 (cont. e fine) — Dei funghi — Necrologio sociale — Bibliografia — Piccola posta.

☛ ***Coloro che avessero scritti da pubblicare nell'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE, 1908, sono pregati di inviarli subito al Direttore del giornale "L'Educatore," Prof. L. Bazzi, Locarno.***

LA NOSTRA OPINIONE
INTORNO ALLA NUOVA LEGGE MILITARE

Domenica prossima, 3 novembre, tutti i cittadini svizzeri sono chiamati a pronunciarsi intorno al nuovo disegno di legge militare.

L'importante questione fu già ampiamente discussa da tutti i giornali e periodici della Confederazione i quali la difendono o la combattono, ciascuno a seconda delle proprie vedute. L'opinione pubblica è quindi a quest'ora abbastanza rischiarata, sicchè ciascun cittadino è in grado di presentarsi alle urne con piena conoscenza di causa.

Dal canto nostro, noi siamo convinti che il votare in favore della legge sia un dovere d'ogni buon cittadino svizzero, fatta astrazione dal partito a cui appartiene. Fra le ragioni addotte da sostenitori della legge, noi rileviamo specialmente queste.

La Svizzera nostra sta onorevolmente al fianco di tutte le nazioni progredite, per la bontà delle sue istituzioni. Fra queste è l'organizzazione militare che ha avuto l'onore delle lodi di Stati esteri e di uomini la cui competenza in materia è incontestata. Nessuna istituzione, per quanto perfetta, può mantenersi all'altezza della sua posizione, se non

adattandosi alle leggi dell' evoluzione. Se noi rifuggiamo quest' oggi dall' introdurvi le migliorie necessarie, potrebbe darsi che, fra qualche anno, gli ammanchi si verificassero ben più formidabili. Dobbiamo mantenere quest' istituzione, come tutte le altre nostre che sono lodevoli, all'altezza della posizione. Ci costerà qualche sacrifizio ora; ma i sacrifizi in questo campo potrebbero essere ben più gravi fra qualche anno.

Il servizio militare è un mezzo efficacissimo di educazione civile.

La Svizzera è uno Stato la cui organizzazione ha l'ammirazione di tutto il mondo civile. Ma è composto di elementi diversi che pur hanno bisogno della massima coesione. La quale, per l' elemento italiano, è resa più difficile dalla posizione geografica che occupa; e d'altra parte un disgregamento di questo elemento dal fascio federale tornerebbe certamente fatale a quella pace che pur propugnano gli oppositori della nuova legge. A favorire la coesione sfortunatamente non può finora contribuire l' educazione, la quale è necessariamente diversa per la diversità delle lingue e delle razze, e sfortunatamente ancora, poco è finora l'interesse che il nostro paese, nella sua generalità, prende per la coltura dei nostri connazionali d'oltralpe la quale pur merita di essere conosciuta e studiata. Quando lo sarà, non potrà a meno di venire altamente apprezzata. Per intanto il servizio militare è ancora il solo mezzo di educazione civile per il nostro popolo, a condurlo ad avere sempre maggior affetto alle istituzioni della patria. Quanto potere abbia in ciò la perfezione dell'organizzazione, nessuno è che non veda.

La classe dei maestri quasi esclusa, almeno nel nostro paese, dalla possibilità di affezionarsi al servizio militare, perchè non le era fin qui aperto l'adito ai gradi, vien ora ad essere pareggiata alle altre classi dei cittadini, meno quella degli ecclesiastici alla quale non vorremmo fosse paragonata. D'ora innanzi anche il maestro potrà essere, non meno di coloro che appartengono alle altre classi intellettuali, un buon ufficiale e apprender meglio e quindi anche meglio insegnare, quali siano, non solo i diritti, ma anche i doveri che legano il cittadino alla nazione. E questa inno-

vazione merita ogni approvazione, tanto più che le spese per la supplenza nella scuola, quando il docente dovrà prestare servizio, verranno assunte per tre quarti dalla Confederazione e un quarto dal Cantone.

Un'altra ragione, anche questa di un' importanza capitale, che ci rende favorevoli alla nuova legge, è l' incremento che essa dà all' educazione fisica, alla ginnastica e a tutte le associazioni che hanno per fine gli esercizi corporali. L'educazione fisica che va di pari passo con l' intellettuale e la morale, mentre perfeziona l'individuo, renderà grandi le nazioni, come già avvenne quando l'educazione dell' individuo era meglio sentita, e quindi meglio intesa che ancora non lo sia al presente, dopo ben più di un millenio di falsato indirizzo. La forza impera, ed è destinata a prevalere indefinitamente anche nella specie umana, e chi è forte, sia individuo, sia nazione è meglio rispettato. E' inutile nasconderselo. Oggi sono sorti e si fanno strada ideali, che cercano di affermarsi, e combattono con una energia ed una foga che induce a pensare se per avventura, per un avvenire problematico, in ogni caso molto lontano, non si sperperino forze che sarebbero preziose se rivolte ad un bene più vicino. Ma è poi sicuro che abbiano a raggiungere il fine che oggi si vedono innanzi? Vero è, che in questi tempi in cui tutto e tutti cercano di esser forti, e lavorano con ogni possa per mettersi in grado di resistere ad ogni urto, anzi di porsi sopra gli altri, anche la nostra patria ha diritto di fare altrettanto, di rendersi sempre più forte, per non correre il rischio di perdere la posizione acquistata.

E la legge in questione è tutta rivolta a questo fine; nessuno potrà negarlo; e per questo noi saremmo lieti se il popolo del Ticino, insieme con quello degli altri Cantoni, l'accettasse, e desse prova di quel senso pratico che già ha mostrato di possedere in parecchie altre occasioni, e che in questa è specialmente necessario. *B.*

Nel numero precedente, nell'elenco dei soci presenti all'Assemblea della Demopedeutica tenutasi in Loco, il 15 dello scorso settembre, fu, per mera svista, lasciato via il nome del sig. maestro Erminio Regolati di Loco. *Valga la presente nota a rimediare all'inconveniente, nella speranza che l'egregio signore voglia scusare l'errore, non nostro.* *L'EDUCATORE.*

Novembre e il ricordo dei morti

Quando cadono le foglie, quando emigrano gli augelli
E fiorite ai cimiteri son le pietre de gli avelli.....

Ritorna anche quest'anno il triste mese, colla sua compagnia, una lunga fila di pensieri melanconici. E ci è pur caro, e non vorremmo che scomparisse dal numero dei mesi dell'anno. Dopo tanto sole e tanta luce, dopo tant'onda di vita e l'alternarsi di tempeste e di calme, di calori snervanti e frescure liete, di luce abbagliante e di fosche nubi attraversate a quando a quando dal lampeggiare improvviso dal tuono roboante, giunge grata all'animo la quiete soave, la mite luce apportata dai soli volgenti tranquilli all'occaso; questa specie di sosta nella vita. E ci arriva sempre così dolce, tutti gli anni, alla distanza di undici mesi. Oh, caro a chi esce dalle bianche case dei morti, il sole! ha detto il poeta. E sarebbe il caso di rovesciare il bel verso e dire invece, oh, l'entrare nelle bianche case dei morti, al mite raggio del sole che discende dietro i monti, quasi a morire! E il pensiero della morte si leva nell'animo nostro quasi istintivo, non truce nè pauroso, ma mite, dolce come il vapore che si leva in queste giornate dalle zolle smosse, e sale un poco, e poi si perde azzurrino, via nell'aria, nell'ultimo vanire della luce. E quasi per istinto noi ci dirigiamo verso il cimitero, e sulla via, mentre crediamo di esser soli, ci accorgiamo, se ci avviene di levare il capo, che abbiamo altri compagni, che vanno come noi, credendosi soli, diretti verso la stessa meta, senza pensarlo. E sulla via che battiamo solitari e silenziosi, li ritroviamo tutti i pensieri che ci erano venuti incontro l'anno prima, molti anni prima. Solamente sono un po' più tristi, un po' più pallidi, forse perchè si son creduti abbandonati per un anno intiero, per tanti anni. Poveri pensieri, pallidi e stanchi di abitare coi morti, essi vivi ancora, e che non possono morire perchè quando anche noi ce ne saremo andati e saremo anche noi distesi cogli altri a cui tengono compagnia, altri verranno ai quali essi correranno incontro e che se li prenderanno come esseri piccoli e cari; e anche questi altri li lasceranno vivi, mesti e pallidi, sempre più pallenti ad altri e ad altri ancora. Gli è che questi poveri esseri, tristi e fiochi, che tornano a noi dopo un tempo lungo, durante il quale avrebbero voluto addormentarsi in fondo all'animo nostro, ma non possono dormire, quando è giunto il tempo di esser fuori, non vengono soli ma conducono per mano altri esseri, pallidi e fiochi.

E sono i morti, la grande, la infinita schiera di tutti quelli che prima di noi hanno fatta la stessa via, per secoli e secoli, quanti? e battono colle dita scarne e bianche alle porte di quei vivi dai quali non vogliono essere dimenticati. E sono una lunga schiera, infinita, tanto infinita che per essa nemmen più vale il vecchio paragone delle arene del mare e delle stelle del cielo. Pensiamo a tutti gli umani che dal principio, — quando fu il principio? — hanno partecipato al misterioso divenire della specie, della quale tutti furono un anello ch'ebbe, per quanto piccola e insignificante si possa pensare, la sua parte, senza della quale il divenire sarebbe stato rotto incompleto. Poveri piccoli esseri, dai contorni vanenti, adunque neppur voi potete dormire, sfuggire alla vita? Ha dunque ragione il poeta di chiedersi se

la vie et la mort ne sont pas même, hélas!
Deux mots créés par l'homme et que Dieu m'entend pas?

Ma dalla folla immensa alcuni si distaccano e vengono a noi. Non sono l'ombre dei grandi che abbiam visto fantasmi luminosi nella storia, nè sorgono come gli eroi dell' Erebo di Omero, per parlare ad Ulisse. Sono piccole forme che abbandonano volontieri la morta compagnia e vengono a noi, a piccoli passi, con aria nè triste nè lieta, e ci prendon per mano e ci conducono per vie solitarie non al camposanto, perchè è troppo triste per loro quel luogo dove devono stare tanto tempo, sempre distesi a sognare, sognare; ma via, lontano, dove possan trovarsi soli con noi. E non parlano; i morti non han nulla da dire; siamo noi che parliamo; essi ascoltano; ascoltano a lungo perchè noi invece abbiamo tante cose da dir loro; tante che non arriviamo mai alla fine. Finalmente s'accorgono essi che devono partire, e se ne vanno rivolgendo ancora un poco il capo indietro. A un altr'anno, forse...

Ecco, vengono anche a me i miei morti. E prima è una bambina, una sorellina ch'io non ho conosciuto che dai racconti pieni di singhiozzi di una madre, ma ho baciato i suoi capelli biondi; ora anche quei riccioli se li ha portati via la madre, quando anch'essa se n'è andata, dopo tanti anni. Poi è un vecchio, non accasciato nè curvo: ha sulle gote ancora le due grosse lagrime che gli scorrevano giù quando doveva partire anche lui, mentre il maggio fioriva, e rideva la sera...

E con lui due bambine, due nipotine; l'una è sepolta, son già tanti anni, vicino al nonno. L'altra dorme, lontana, in paese straniero, dove l'hanno messa sotterra lontano dalla

madre. Che cosa triste, una bambina sepolta in un cimitero dove nessuno la conosce! Quando andai là l'ultima volta per trovarla, anche la pietra che segnava la sua piccola fossa era scomparsa. Son già tanti anni, tanti anni!

Poi sono altri, molti altri che s'avvicinano a me e stanno lì fermi e taciturni a guardarmi. Ma lei, perchè non viene? Ma sì, è là; non vedi che giunge? Non può correre, povera vecchierella! Ha sempre i suoi capelli ancora quasi neri, pettinati lisci attorno al volto, pallido e sottile; e s'appoggia al suo bastoncello. E' mesta! no, ecco, sorride...

La mia lampada si spegne: ho bisogno di dormire.

Luigi Bazzi.

ECHI DELLE FESTE DI LOCO

La riunione tenuta in Loco dalla Demopedeutica ha richiamato alla mente un episodio interessante della vita di questo vecchio sì, non « decrepito » Sodalizio.

Sorto nel 1837, aveva avuto, sotto la presidenza dei Franscini, dei Ghiringhelli, dei Guscetti, dei Lavizzari, un periodo di floridezza e di attività ammirabili. Ma circostanze varie, segnatamente i fatti politici esterni ed interni compiutisi fra il 1852 ed il 1855, ne arrestarono l'opera da cui tanto utile ridondava al nostro paese.

Cominciò a cessare il suo organo officiale; più non si pubblicava l'Almanacco; e dopo una mingherlina radunanza del 1855 in Arbedo, trascorsero tre anni di completa inazione. I soci, naturalmente, disertavano, ciò che notava ogni anno il cassiere Gabrini, al momento di riscuotere le tasse; sicchè tutto faceva credere ad una paralisi progressiva dell'Associazione.

Fortunatamente, una scintilla del fuoco sacro ardeva tuttavia, e questa scintilla era tenuta accesa in un remoto villaggio di montagna, a *Loco*. L'assemblea sociale del 1855 aveva risolto di riunirsi in quel villaggio nel 1856; e nel comporre la Direzione biennale si aveva fatto posto ad un socio di Loco.

A questo membro (che era un Antonio Nizzola) non pareva vero che passassero un anno, e due, e tre, senza che il suo Comune e la sua Valle avessero l'onore di ospitare e festeggiare la Società. Ebbe a compagno un suo intimo amico, e d'accordo si fecero a rompere il sonno nella testa a chi teneva la direzione sociale; e col carteggio e colla stampa riuscirono all'intento nel 1858, coll'oc-

casione che inauguravasi il palazzo destinato a ricevere gli uffici municipali, le scuole comunali e la scuola maggiore, il cui primo anno chiudevasi appunto in quella stessa occasione.

E l'adunanza fu tenuta (il 29 agosto) colla presenza di 18 soci e la presidenza del vice-presidente avv. Varenna. L'accoglienza non poteva essere più cordiale, nè più grande la partecipazione del popolo vallerano.

L'Assemblea non si lasciò scoraggiare dal picciol numero degli intervenuti, e prese risoluzioni importanti, quali si richiedevano dalla situazione della Società, e atte a ridarle la vitalità primitiva. Fra le più interessanti accenniamo a queste: ripresa della pubblicazione dell'*Educatore della Svizzera italiana* da affidarsi a Ghiringhelli, e dell'*Almanacco del Popolo*; erezione del monumento a Stefano Franscini (nel Liceo di Lugano); successione della Demopedeutica alla consorella quasi spenta d'Utilità pubblica cantonale ecc.

Ma le risoluzioni volevano una Direzione sociale che le sapesse eseguire, e venne così formata: Ing. Sebastiano Beroldingen, avv. Carlo Battaglini, dott. Pietro Fontana, prevosto Giacomo Perucchi e sac. Giovanni Maricelli; e le fu dato come segretario il col. Antonio Bossi.

Questo consesso si mise tosto all'opera, e col 1859 incominciò la *nuova vita* del benemerito Sodalizio, che d'allora in poi andò sempre acquistando simpatie e aderenze, che gli resero possibile l'effettuazione di tante opere buone a favore della popolare educazione.

Le due epoche, adunque — 19 agosto 1858 e 15 setembre 1907 — son degne d'essere ricordate, ed è quanto non si è mancato di fare al banchetto della Demopedeutica dal prof. Nizzola, in quel giorno arcicontento anche per la fortunata combinazione surriferita.

La Mostra Didattica all'Esposizione di Milano 1906

Parte Quinta.
ISTITUTI DI CULTURA POPOLARE.

Continuazione e fine vedi N. 15.

Avantutto le Scuole Popolari per gli adulti d'ambo i sessi presentavano saggi di materiali d'aritmetica e di lingua per l'insegnamento agli analfabeti, disegno ecc. — Riparto dei lavori delle operaie nei giorni festivi.

Le Associazioni promotrici della Cultura popolare, per diffondere la cultura con corsi specialmente scientifici.

I Consorzi delle Biblioteche Popolari, tipo quella di *Milano,* la quale, con il concorco dell' *Umanitaria,* dell' *Università Popolare,* della *Camera del Lavoro* e della *Società promotrice della C. Popolare* ha radunato ben *trentamila* volumi ed ha un riparto per le *Biblioteche rurali.* Circoli di pubblico insegnamento; saggi di lezioni di lingua, di letteratura, di disegno ecc. *Scuola Tecnica letteraria femminile* (Milano) con annessa una frequentata *Scuola di cucina.*

E finalmente vieniamo alle *Università Popolari.*

Occupavano un ampio riparto e su di esse, vogliamo soffermarci alquanto, perchè compendiano tutto ciò che in Italia si è fatto per il popolo, quindi riescono ad essere parte importantissima del significato dell' Esposizione.

Per far ciò, in Italia vi era la necessità che si formasse la *Unione Nazionale dei maestri e delle maestre,* affinchè, raccolte le forze in una potente associazione, imponessero il problema della *Scuola popolare,* di formare una coscienza scolastica, di spingere le fortune afflitte dell' *Istruzione Nazionale.* Frattanto addensavasi sui campi della vita del popolo d'Italia un fenomeno non bene dapprima valutato nella sua estensione e nelle sue conseguenze: il fatto dell'emigrazione analfabeta.

L'Emigrazione rappresenta per l'Italia uno degli episodî della lotta per l'esistenza, e solo a poco a poco è penetrata la convinzione che l'elemento cultuale sia il principale determinante del bene e del male risultanti dal grave fenomeno. Lo stigma dell'analfabetismo seguiva il lavoratore italiano cui la dura necessità pose in mano il bastone dell'emigrante. La legge dell'ostruzionismo contro la immigrazione analfabeta negli Stati Uniti cadde come un monito rude, ma solenne e salutare.

Era in quel tempo e nel moto vivo e caldo di siffatte correnti di intellettualita e di patriottismo il più sano, che si affacciò in Italia l'esempio dell' *Università Popolare,* della istituzione che aveva dato prove sì luminose nelle nazioni vicine. Per mezzo del popolo colto l'Italia aspira, secondo la felice profezia di Turati, a ritornare intellettualmente il primo paese del mondo. Spera, cioè, che si avverino le condizioni per cui nella fede di Teodoro Momsen, l'aquila romana potrà fissar l'occhio nel sole di una terza civiltà universale. E' necessario, perchè noi ci rendiamo ragione

dei risultati inattesi delle attività psichiche del popolo vicino, che passiamo in rassegna le principali *Università Popolari* convenute alla Mostra.

L'U. P. di *Torino* è stata la prima ed ha dato la intonazione di quello che doveva essere il tipo italico della Istituzione. Saggi di corsi letterarî e lezioni sull'arte per assuefare l'animo degli uditori alla concezione degli ideali più nobili della vita.

Università Popolare di Genova — saggi di elettricità, fisica del globo, storia del Risorgimento italiano.

U. P. di *Alessandria,* degna di una città che è modernissima nelle industrie e liberalissima di spiriti.

U. P. di *Novara,* colla specialità di *Corsi ambulanti* che vengono tenuti nei maggiori centri di *Associazioni Operaie* — argomenti di legislazione del lavoro, d'igiene e di tecnica. Insegnamento speciale contro l'alcoolismo.

U. P. di *Milano* — Saggio di lezioni d'argomento scientifico, letterario, sociale, di conferenze. E' unita alla Biblioteche popolari.

U . P. di *Monza,* saggi su conferenze svolte — « Le finestre dell'anima », Arcangelo Ghisleri; « Cielo e Terra », prof. Stabile; « Amore degli antichi canti dialettali », Bianca Pappacena; « Il Valore della vita in Inghilterra » del dott. Angelo Crespi ecc.

L'U. P. di *Como,* la quale studia l'elevazione intellettuale degli ordini popolari valendosi di tutti i mezzi che le vengono offerti dalla città così ricca e fiorente di industrie.

L'U. P. di *Varese* dà alcuni saggi di conferenze: Bertacchi, « La poesia della nostra Rivoluzione »; Pizzorno, « Come concepirono la vita le principali Società umane »; Melani, « Arte Nuova ».

L'U. P. di *Brescia* che non ha una Università nel senso proprio, ma alimenta un Istituto sorto con intenti analoghi.

Mantova, anche qui all'idea buona arrise la fortuna, ed il Molinari presenta sei Volumi della Rivista l'*U. P.,* che portano le lezioni a domicilio dell'alunno.

L'U. P. di *Bologna,* una delle più belle, intitolata « a Garibaldi » con annesse numerose biblioteche circolanti. Notevoli le sue tendenze femministiche per l'istruzione del disegno, del francese, della telegrafia alle donne. I suoi corsi di conferenze toccarono l'apice dello splendore nel « Commento di Dante », che, trasferito a Firenze da tre anni, fiorisce, ripetendosi il fatto per cui

il poema divino ebbe prima commento in S. Petronio eppoi, per opera di Boccaccio nella Badia di S. Stefano (1).

Vedemmo le lezioni d'igiene generale del prof. Brazzola (ticinese).

L'U. P. di *Parma,* che presenta un programma atto a proseguire con grande ardore il miglioramento dei costumi delle classi popolari, l'educazione morale ed igienica di esse che in questo campo prepareranno e renderanno accetta qualsiasi riforma, giacchè nessun progresso sociale può andare disgiunto da un parallelo miglioramento delle condizioni di ambiente fisico.

U. P. di *Modena;* bellissime le lezioni sperimentali; stupende quelle d'arte date nella Galleria Estense, ambiente stupendo, ricco per sè solo di ispirazioni e d'insegnamento.

E' in questa scuola che si aprirono: una sezione per gli analfabeti, una classe per i semi-analfabeti, una classe per i commessi di commercio e di industria (2).

Altre U. P. di *Reggio Emilia,* di *Guastalla,* di *Piacenza,* di *Mirandola,* di *Venezia* (di questa città era rappresentata la « Scuola libera popolare » che si propone di promuovere il sentimento cosciente della solidarietà umana, senza distinzione di partiti po-

---

(1) Programma dell'U. P. di Bologna:

« Un movimento vasto e profondo di anime prepara oggi nei popoli una coscienza nuova; la coscienza che la vita non è soltanto lavoro e salario, soltanto un meccanismo che produce e consuma, ma una conquista incessante, progressiva dello spirito sulla materia; una conquista senza la quale il popolo resterà plebe e, nella sua rotta il progresso venturo, come per il passato, rifarà tristi naufragi. Alla scienza che pur tanti prodigi operava nel secolo scorso, uno nuovo e maggiore spetta nel secolo XX°: la redenzione delle masse dall'ignoranza, l'assurgimento graduale di tutti nella luce del vero, sì che la vita possa divenire una coscienza illuminata in azione.

A siffatto altissimo fine assorgono ora le U. P., ed anche qui, nella città alma madre degli studî, una se ne è istituita per volontà del popolo, promotrice la Società Operaia ».

(2) Parole d'uno dei fondatori:

« La nostra scuola non ha potuto accogliere la donna per mancanza di aule. E' questa una lacuna che dobbiamo riempire. L'istruzione, l'educazione della nostra donna del popolo deve procedere in armonioso cammino con quella dell'uomo; la missione che la donna deve compiere in seno alla famiglia è così importante che la sua coltura non deve gran fatto differire da quella dell'uomo col quale deve cooperare ad una generazione sana di mente e di corpo. Essa deve essere conscia dei doveri della vita civile.

litici, religiosi, sociali, condizione indispensabile per questa unione, perchè sia unione morale (1).

E certo verrà giorno che una sola sarà la forza motrice dell'umanità, e sarà quella che mostrerà il conseguimento del bene singolo nell'agire, cioè lottare « per il bene di tutti ».

Altre ancora quelle di *Padova*, di *Udine*, di *Schio*, di *Firenze* (sede nel Palazzo Bardi) (2), di *Livorno*, di *Pisa*, di *Colle Val d'Elsa*, di *Roma*, ecc. Tutte per l'altissimo scopo si sono unite in una Federazione Nazionale e lavorano alacremente allo svolgimento d'un programma che certe volte, troppo aulico, si allontana dall'operaio per rendersi utile al borghese della cultura.

Ma fra i più bei risultati di questo movimento va segnalata l'opera della *Scuola Samaritana* o dei *primi soccorsi*, con molto amore presentata dalla città di *Bologna*. E' l'opera buona dei soccorsi di mali corporei, che si sposa a quella del soccorso intellettuale, che nel dominio delle anime si studia di porgere, l'Università Popolare. E altro benemerito in quella stessa città è il Corso di *Chimica Pompieristica* e di primi soccorsi in caso d'Incendio.

Già la Germania, nel periodo di venti anni, ha saputo raccogliere elementi tali da costituire ottomila scuole, nonchè un'associazione di circa 1 milione di *Assistenti di Pronto Soccorso* e la *Samariter-Schule di Esmarch* è stata riconosciuta dalla Camera come Opera di Utilità Pubblica. La Scuola Samaritana Bolognese fu posta sotto gli auspici della *Croce Rossa Italiana*, la quale non solo provvede ai bisogni del paese in tempo di guerra, ma bensì in tempo di pace, quando le calamità pubbliche reclamano il soccorso collettivo dell'uomo. Inoltre fu annessa all'*Università Garibaldi*, come centro di attrazione di tutte le energie del popolo.

---

(1) Parole del programma: « Il nostro metodo di ricreazione educativa costituisce una delle più efficaci propagande contro l'alcool; esso vale più di tutti gli articoli sulla temperanza e sull'igiene, poichè mostra col fatto che il vero godimento non si ha dalla materialità del convito, ma dal pane e il vino intellettuali che non vengono mai a mancare, anzi si moltiplicano quanto più crescono i convitati allo spirituale banchetto ».

(2) Parole del programma: « A raggiungere maggiormente lo intento della diffusione della cultura e nello stesso tempo rendere fra i soci più saldi i vincoli dell'amicizia, non poco contribuirono le gite sociali, con numeroso concorso, con perfetta riescita, con non scarsa festevolezza ».

Il *Padiglione dell'Umanitaria* era troppo affine alla Mostra Didattica e quindi merita anch'esso due parole. Ecco le istituzioni che esposero dei lavori:

Scuola serale di disegno per Operai. Serve di integrazione alla Scuola d'Arte applicata all'Industria. Lavori in plastica.

Laboratorio d'Arte applicata all'Industria: lavori in ferro e in legno, di oreficeria, argenteria, decorazione ecc.

Scuola Professionale femminile: lavori di sartoria, ricamo, cucito in bianco, stireria, disegno, cultura generale, cucina domestica, igiene; lavori di fanciulle che si preparano ad entrare nei laboratorî. E' la scuola che dà i *Corsi accelerati* per cameriere, cuoche, domestiche ed affini; fornisce la refezione gratuita.

Scuola serale di perfezionamento per operai sarti; sezioni per taglio.

Lavori dei Corsi festivi d'igiene ed economia domestica delle alunne delle Classi elementari; e infine lavori dei futuri *Ispettori operai* nella Scuola pratica di *legislazione sociale.*

Infine diremo due parole delle scuole complementari della *Valtellina,* della quali ammirammo i lavori e il diagramma esplicativo. Sono istituzioni utilissime; a 12 anni il fanciullo può già aver imparato a leggere e a scrivere; a lui deve allora essere impartita una cultura pratica e professionale, sopratutto mediante il disegno e le lingue; da queste scuole egli passa alla vita operaia e col sussidio della tecnica elementare trova di questa più facile e più sicura la via. Sarebbero delle scuole maggiori, ma meno vaghe nel significato e più pratiche negli intenti.

La nostra nuova legge scolastica, le introdurrà anche da noi e così invece di immelanconirci sulle Scuole maggiori anemiche dei piccoli centri, vedremo fiorenti le scuole complementari, perchè obbligatorie, perchè pratiche. Intanto non è male che l'idea sia già stata bene effettuata in altre località.

Così siamo giunti al termine del nostro lavoro, e qui non possiamo far a meno di ringraziare pubblicamente l'*Educatore* perchè col sussidio fece sì che noi potessimo osservare la bellissima Mostra ed arricchirci per conseguenza di nobilissime istruzioni. E diremo anche noi come già disse il Dr. Ernesto Schultze al Congresso Didattico di Milano: «Per chiunque osservi con lucida percezione la vita intellettuale dell'Umanità, deve essere chiaro che non vi sono spese più produttive di quelle fatte a scopo di cultura, e che anche un considerevole aumento delle spese col-

lettive a questo intento renderà bene col tempo, benchè non se ne possa stabilire il bilancio numerico come di un mattatoio o di un'officina elettrica municipale. Quanto più i moderni popoli civili, per la sempre maggior estensione dei rapporti economici, vengono a formare sotto questo riguardo una grande famiglia, quanto più si intensifica il movimento dei loro scambi, quanto più se ne accresce la popolazione, quanto più il perfezionamento delle terribili armi moderne e dei mezzi di distruzione obbliga ad un più serio sforzo per mantenere la pace — altrettanto più importante diventa la diffusione di una universale cultura umana. »

Ma questa cultura la si diffonde per mezzo dei maestri, i quali devono guardarsi dai bassifondi pericolosi della superficialità e del quietismo. Avanti! col miraggio della carità e del dovere. Noi dobbiamo fare delle anime buone, consce dei più piccoli doveri e dei più piccoli diritti, diceva quest'anno il Dr. Prati, dell'Università Popolare di Modena, che sappiano essere responsabili della loro prole e che mano, mano vadano togliendosi d'intorno i germi fatali del vagabondaggio, dell'alcoolismo, della superstizione. Vogliamo condurre i nostri discendenti a valutare altamente la santa infanzia perchè, come scrisse il Rousseau nel suo *Emile*: « Non si conosce l'infanzia e quindi non la si può educare ». Noi, una nuova luce ancora vogliamo spargere sul popolo, la luce della scienza sperimentale; perchè quando si pensa che ogni pianta, ogni sasso, trova nei Musei il suo posticino, noi ci domandiamo come mai ogni uomo non ha la sua carta di viaggio, la sua bussola che gli indichi, chi e di quali attività può disporre, quali passività deve combattere, dove deve orientare il suo cammino; poichè è strano che l'uomo, il quale si proclama Re dell'universo, che si muove in mezzo ad un mondo di luce, trovi poi buio appena rientri in sè stesso, e che lo scibile umano si arresti davanti alla cellula corticale in cui risiede il mistero della psiche. Il nostro programma è sintetizzato in queste tre grandi parole: « Luce, bontà, fede! ».

TERESINA BONTEMPI.

DEI FUNGHI

Anche quest'anno non pochi furono i casi di avvelenamento per ingestione di funghi velenosi, sicchè crediamo non inopportuno raccogliere alcune idee e destinarle a chi per avventura fosse ignorante in materia, non meno che a coloro i quali pretendono di saper distinguere, a certi segni, i funghi buoni dai velenosi e di conoscere il segreto per renderli innocui.

In tale materia non si può mai andar troppo cauti; e un errore o un pregiudizio può tornare fatale.

Il miglior rimedio, dicono alcuni, è il non mangiarne affatto, e noi ne conveniamo; ma «i funghi sono una ghiotta cosa», dice Seneca, e crescendo inoltre spontaneamente e senza coltura, anche il poverello può coglierli e farsene una scorpacciata, senza tema di violare i diritti di proprietà.

Però questa stessa facilità con cui si possono raccogliere i funghi e la somiglianza che presentano i velenosi coi mangerecci è cagione di funesti abbagli e di avvelenamenti seguiti spesso da morte. Il miglior rimedio sta nel figgersi bene in mente una di quelle tavole colorate in cui son figurati al naturale i funghi velenosi, e per chi non riuscisse ad impossessarsene colla memoria, valgano le seguenti regole generali: Quando un fungo ha un odore ed un sapore gradevole si può considerar sano; se per lo contrario ha odore ripugnante e sapore amaro od astringente, od anco spiacevole, non è da fidarsene.

Il colore, la figura, il tessuto dei funghi, non porgono indizî sicuri; si è osservato però che, in fatto di colore, il giallo puro, il color d'oro, il bruno pallido, il rosso vinoso, il violetto appartengono a molte specie mangerecce; mentre il giallo pallido o sulfureo e il verdastro sono colori più proprî delle specie velenose. Ma, fra il popolo, quanti individui ci saranno, sicuri nella discromazione dei colori suindicati?

I funghi mangerecci hanno, di solito, un tessunto compatto e facilmente frangibile; la loro carne è bianca e crescono più comunemente in luoghi soleggiati.

In generale si hanno a considerar sospetti i funghi che crescono nelle caverne o sopra materie animali in putrefazione, del pari che quelli che hanno carne flacida, moscia od acquosa.

I pretesi segni della velenosità dei funghi — dei quali non è punto da fidarsi, — sono comunemente i seguenti:

1° Il rapido cambiar di colore, particolarmente il divenir turchini, osservasi, è vero, il più sovente, nei funghi velenosi; ma molti, che manifestano questo fenomeno, sono tenuti per mangerecci, e dal non apparire di questo cambiamento, non bisogna menomamente dedurre che i funghi siano innocui.

2° Il gemere un umor lattiginoso rompendoli, s'osserva anche in molti funghi mangerecci e non si osserva in molti velenosi.

3° L'odore spiacevole ed il gusto acre, piccante e ributtante non è un indizio certo e decisivo, dacchè l'*agaricus muscarius*, velenosissimo, ad esempio, non ha affatto odore e gusto, o non li ha fuor dell'usato, e molti buoni funghi mangerecci hanno, per contro, un gusto acre, pungente.

4° L'annerire d'un cucchiaio d'argento o delle cipolle cotte coi funghi non apparisce per esempio, nel sunnominato *agaricus*. E neppur annerisce o ingiallisce il prezzemolo posto a cuocer coi funghi velenosi. Non pertanto sono questi i segni creduti più comunemente sicuri della velenosità dei funghi.

5° I funghi rôsi dai vermi non voglionsi considerare come assolutamente innocui, giacchè questi animaletti rodono anche i funghi velenosi.

Da ciò che precede appare quanto sia difficile e incerta la distinzione tra il fungo velenoso ed il mangereccio; epperò alla nostra tavola non si fornisca se non di quella qualità il cui costante uso può assicurare della sua bontà. *F.*

NECROLOGIO SOCIALE

AGOSTINO SOLARI.

A poca distanza dal decesso del maestro Fransioli, un'altra vita veniva precocemente troncata: quella di Agostino Solari. Non contava che 42 anni, e morì in Faido, suo paese d'origine, a mezzo del settembre scorso.

Dotato di sveglio intelletto, attinse larga messe di cognizioni nelle scuole del paese e nel Ginnasio di Mendrisio; e ancor giovinetto lasciò il patrio suolo e recossi nella grande metropoli della Francia, dove trascorse pochi anni. Ritornato alla Valle nativa, pensò a comporsi una famiglia propria, e aprì nel capoluogo uno dei più fiorenti esercizî. Non pago dell'attività che questo gli chiedeva, estese l'opera sua alla partecipazione di altre aziende industriali; e a tutto attendeva con solerzia e volontà ammirabili.

Le sue belle doti intellettuali e morali lo segnalarono anche presto alla stima ed alla fiducia de' suoi concittadini e delle superiori Autorità, che lo vollero per molti anni consecuitivi a membro del Municipio ed a segretario del Tribunale distrettuale, alle quali funzioni egli attese — anche malgrado il morbo che lo minava — con zelo e coscienza inappuntabili.

Ciò che più lo rendeva simpatico e prezioso all'universale era però la sua esuberante cordialità verso tutti e ciascuno, e donde il sincero compianto della popolazione intera di Faido e della Valle, per la sua troppo precoce dipartita ».

I funerali attestarono della vastità di simpatie e d'affetti che erasi accattivato il compianto amico. Da tutti i Comuni della Leventina convennero numerose rappresentanze officiali, amici e conoscenti a render l'ultimo tributo d'affetto e stima al caro Estinto. Faido vi partecipò in massa, dal Municipio all'ultimo cittadino; il Tribunale vi fu al completo; la Banca Popolare di Lugano, di cui il Solari era agente, eravi pur rappresentata; e sulla tomba gli diedero l'estremo addio con eloquenti parole il Sindaco di Faido, sig. avv. Francesco Cattaneo, ed il cons. Carlo Maggini. Anche la Società degli Amici dell'Educazione, a cui l'Estinto apparteneva da 18 anni, ebbe alle onoranze di lui i proprî rappresentanti.

BIBLIOGRAFIA

ANTOLOGIA DI PROSE E POESIE MODERNE. — *Libro di lettura per le Scuole Maggiori, Tecniche, Ginnasiali e Normali ecc.*; IIª Edizione. Il libro è già stato introdotto da parecchi anni con buon successo nelle nostre scuole secondarie. Questa seconda edizione è assai più accurata della prima, accresciuta di parecchi brani di prosa e poesia. Ma quest'ultima, a nostro avviso, vi è pur sempre troppo scarsamente rappresentata. Buoni del resto i nuovi brani poetici aggiunti; altri furono lasciati via, e, ci pare con giusto criterio. Opportune le note storiche e filologiche, che sono necessarie per gli allievi specialmente delle Scuole Maggiori. Delle illustrazioni che sarebbero un bell'ornamento complementare, alcune sono poco riescite. In un libro che deve servire anche per la coltura estetica, le illustrazioni grafiche o dovrebbero essere assolutamente buone, o, altrimenti, lasciate via.

Sempre per colpa di quel benedetto spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero diversi articoli fra cui: Storia ed Arte — Di alcune cattive abitudini — la continuazione del Castello di Ferro e parecchie necrologie di soci compianti della Demopedeutica.

PICCOLA POSTA

Sig. C. F., Curio — Ricevuto; bene. Ringraziamenti e cordiali saluti.

Pubblicazioni Scolastiche:

PER IL CUORE E PER LA MENTE

III° LIBRO DI LETTURA

ad uso della 4ª Classe maschile e femminile, e delle Scuole Maggiori Ticinesi, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti,** *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. — Testo obbligatorio.

Prezzo Fr. 1,80

DAGUET - NIZZOLA

Storia abbreviata della Confederazione Svizzera

V.ª ediz.ᵉ migliorata con copiose aggiunte intorno alle vicende della Svizzera Italiana; con carta colorata della Svizzera di R. Leuzinger e 5 cartine a colori. — Approvata per le Scuole Ticinesi.

Prezzo Fr. 1.50.

Avv. C. CURTI

LEZIONI DI CIVICA

(Nuova edizione riveduta e aumentata)

Cent. 70

LINDORO REGOLATTI

Manuale di Storia Patria

per le Scuole Elementari della Svizzera Italiana. — IVª ediz.ᵉ 1905.

Prezzo Cent. 80.

G. MARIONI, Ispᵉ scolᵒ

Nozioni elementari della Storia Ticinese

dai primi tempi ai nostri giorni, ad uso delle Scuole.

Prezzo Cent. 80.

Rivolgersi allo **Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi,** Bellinzona

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 49 — *LOCARNO, 15 Novembre 1907* — Fasc. 21

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo di d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto alla Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907
CON SEDE IN LOCARNO

Presidente: Cons. R. Simen — *Vice-Presidente:* Dr. Alfredo Pioda — *Segretario:* Isp. Giuseppe Mariani — *Membri:* Direttrice M. Martinoni e Maestro Angelo Morandi — *Supplenti:* Direttore G. Censi, Avv. A. Vigizzi e Maestra Bettina Bustelli — *Cassiere:* Antonio Oboni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Prof. Achille Ferrari — Commiss° Franchino Rusca — Avv. A. Raspini Orelli.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Vi fanno male

le vostre scarpe? Chiedete una volta il mio Prezzo Corrente con circa 450 generi diversi e fate poscia la vostra ordinazione. Troverete che in nessun luogo siete serviti così vantaggiosamente. Garanzia per qualità eccellente e perfetta calzatura a prezzi favorevolissimi. (Cambio franco). Offro:

Scarpe da lavoro, solide, chiodate, per uomo	N. 40/48	Fr. 7.80
Polacchette, alte, chiodate, a lacciuoli,	» 40/48	» 9.—
Scarpe da festa, c. mascherina a punta p. uomo	» 40/48	» 9.50
Scarpe da festa, c. mascherina a punta p. donne	» 36/42	» 7.30
Scarpe da lavoro, chiodate solidamente » »	» 36/42	» 6.50
Scarpe per ragazze e ragazzi	» 26/29	» 4.30

H. Brühlmann-Huggenberger, Winterthur

AI LIBRAI

Per l'apertura delle scuole

LA SOCIETA' ANONIMA STAB. TIP.-LIT. già Colombi, BELLINZONA

tiene un forte assortimento di **Quaderni officiali e usuali** — **Carte da disegno** d'ogni formato e rigatura. — **Libri di testo di propria edizione.** — *Prezzi convenientissimi.* —

TELEFONO — PER TELEGRAMMI: *GRAFICO.*

Recente pubblicazione:

FELICE GIANINI

BIBLIOTECHE CIRCOLANTI

MONOGRAFIA

distinta col 1° premio al Concorso della Società Demopedeutica Ticinese.

In vendita presso la Casa editrice **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico in Bellinzona** e presso i Librai.

PREZZO: Cent. 30.